



Allarme gioco d'azzardo

Si scommetta sui valori di lavoro e famiglia

Il già preoccupante fenomeno del gioco d'azzardo rischia di aggravarsi ulteriormente e di divenire per molti una sorta di "via d'uscita" da condizioni di vera e propria miseria, soprattutto in questo periodo di profonda e prolungata crisi economica e sociale. All'interno di questo quadro i soggetti più a rischio sono i giovani e gli anziani costretti a fare i conti, gli uni con la mancanza di lavoro, gli altri con la sempre maggiore erosione del potere d'acquisto della propria pensione, peraltro già modesta, come confermano anche gli ultimi dati dell'Istat che registrano nel primo trimestre 2013 un calo ulteriore del 2,4% del potere d'acquisto degli italiani rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tutto ciò può generare effetti drammatici e per certi versi inediti e preoccupanti, come nel caso, ad esempio, del giovane che si è suicidato dopo aver speso tutti i risparmi della famiglia al gioco nel tentativo di ridarle, in mancanza di un lavoro, condizioni di vita più dignitose. A soli 19 anni ha dovuto fare i conti con quel fenomeno sottile e sfuggente che va sotto il nome di ludopatia, ovvero il gioco d'azzardo, spesso on-line, che diviene patologia e ossessione. Secondo l'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr di Pisa sono più di un milione gli studenti che hanno giocato d'azzardo. Un numero enorme che se da un lato non segnala dipendenza, di certo delinea un nitido perimetro di rischio potenziale. L'età dei giovani coinvolti sembrerebbe smentire, empiricamente, qualsiasi legame diretto con la crisi economica e occupazionale, ma è necessario fare attenzione perché non scorgere i nessi nascosti che ci sono, rischia di impedirci di comprendere la vera natura e la reale portata del fenomeno. La crisi può anche generare un clima collettivo, un'atmosfera sociale in cui il futuro viene percepito come uno spazio consumato nel quale è impossibile progettare e costruire certezze. Questo schiaccia, in modo particolare i giovani, sul presente e il gioco d'azzardo diventa un modo per

individuare scorciatoie e affidare la propria vita non alla fatica di una crescita graduale e progressiva o di un disegno proiettato in avanti, ma alle oscillazioni della sorte e all'illusione che sia la fortuna l'unica sponda a cui "delegare" speranze e opportunità. Se a questa tendenza, percepita e vissuta anche dai giovanissimi, si sommano gli effetti prodotti da una tecnologia che facilita e agevola la reiterazione e l'atteggiamento "fuori controllo" - basti pensare a come internet proponga la partecipazione a giochi e scommesse on line 24 ore al giorno e per 365 giorni l'anno, a casa e non solo - ci si può rendere conto di come questo fenomeno meriti attenzione e senso di responsabilità. Innanzitutto perché sullo sfondo appare in tutta la sua portata un grande rischio di disgregazione del tessuto familiare, di un tempo di crisi che spinge a diminuire il tem-

po da dedicare ai problemi affettivi e a disarticolare il sistema delle relazioni di base. Come donne della Cisl siamo perfettamente consapevoli che la ludopatia è una patologia comportamentale che ha non solo conseguenze individuali e di personalità ma anche economiche e sociali. E quindi, ancora una volta, è fondamentale investire sul lavoro e sulla famiglia che sono i due grandi assi della coesione sociale e dell'equilibrio e tenuta psicologica delle giovani generazioni. Senza dimenticare che il dramma della ludopatia è anche l'effetto di un sistema che, puntando a legalizzare il gioco d'azzardo, in mano fino a poco tempo prima solo alla criminalità organizzata, e ad ottenere così risorse fondamentali per il ripiano dei conti pubblici, non ha guardato a tutti quegli aspetti connessi all'uso compulsivo dello stesso. In Italia le risorse mosse dall'indu-

stria del gioco, terza realtà con 120 mila addetti, nel 2013 sfiorerà i cento miliardi, il 4% del Pil nazionale. Allora cosa fare per prevenire e contrastare i casi di ludopatia. Un esempio concreto ci può venire dall'Emilia Romagna - dove da tempo è impegnata anche la Fnp attraverso l'opera di informazione e sensibilizzazione presso circoli ricreativi, centri anziani e luoghi di aggregazione - che ha approvato nei giorni scorsi una Legge Regionale ad hoc, volta proprio a contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo e le sue ricadute personali e familiari, oltre che sociali, in collaborazione con scuole, enti locali, aziende sanitarie locali, terzo settore e associazioni. Una buona prassi che crediamo possa, attraverso la concertazione sociale, promuovere altre azioni positive su una questione che non può lasciare indifferenti.

Liliana Ocmin

focus

LE DONNE IN
MAGISTRATURA
SONO QUASI
LA META' DEI
COLLEGHI UOMINI.

MA AL SOLITO
SONO POCCHISSIME
QUELLE CHE HANNO
DAVVERO POTERE.

DEL RESTO
"POTERE" E'
AGGETTIVO, MA
SOPRATTUTTO
MASCILE E
SINGOLARE.

www.unavignettadipv.it